

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 3

Roma, 30 aprile 1973

LETTERA CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.	pag. 49
PRESENTAZIONE DEL MESSALE AL SANTO PADRE	» 50
DIVULGAZIONE DEI LIBRI LITURGICI UFFICIALI	» 53
X GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI	» 54
DOPO LA CELEBRAZIONE DEL 350° ANNIVERSARIO DELLA S.C. « DE PROPAGANDA FIDE »	» 57
APPELLO PER LA GIORNATA UNIVERSITARIA 1973	» 59
NOMINE	» 60



**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale**

**NUMERO 3**

**30 APRILE 1973**

## **Lettera circolare della Presidenza della C.E.I.**

---

*Lettera circolare n. 354/73 del 13-III-1973 ai Membri della C.E.I.*

Venerati Confratelli,

ci siamo riuniti per l'esame di alcuni adempimenti, in seguito all'ultima sessione del Consiglio Permanente e in preparazione alla sua prossima riunione, che si terrà a Roma dall'8 al 10 maggio. Come di consueto, sarà preceduta dalla riunione dei Presidenti delle Commissioni. L'Assemblea Generale è confermata per la settimana dall'11 al 16 del prossimo giugno.

La nostra gratitudine al S. Padre, per aver nominato Prefetto della S. Congregazione per i Vescovi il nostro Confratello Card. Sebastiano Baggio, Arcivescovo di Cagliari. A Lui esprimiamo il nostro cordiale augurio, con la promessa di preghiere.

Anche in questi giorni non può essere con noi il Vice Presidente S.E. Mons. Nicodemo che, colpito da grave malattia, continua la sua « Via Crucis » e, purtroppo, senza cenni di ripresa: anzi, la sua salute desta sempre maggiori apprensioni.

Come facciamo per gli altri Confratelli ammalati, desideriamo affidarlo alle preghiere di tutti i Vescovi italiani. E' evidente che, in questo caso, vi sono motivi particolari. Sappiamo infatti quanto egli abbia dato di tempo e di sacrificio alla nostra Conferenza episcopale, fin dal suo inizio, con quella premura, intelligenza e perseveranza che lo distinguono.

Esprimiamo la nostra sofferta partecipazione all'Archidiocesi di Bari e alla Conferenza Episcopale Pugliese, che da tempo si trovano in trepidazione per la salute del venerato Arcivescovo e Presidente.

Cristo paziente e risorto sostenga il nostro impegno quaresimale in preparazione alle celebrazioni pasquali.

A tutti giunga gradito il nostro fraterno augurio.

- + ANTONIO CARD. POMA, *Presidente*
- + ALBINO CARD. LUCIANI, *Vice Presidente*
- + MARIO J. CASTELLANO, *Vice Presidente*
- + ENRICO BARTOLETTI, *Segretario Generale*

## Presentazione del Messale al Santo Padre

---

Da "L'Osservatore Romano" del 18 marzo 1973.

Il giorno 17 marzo, il Santo Padre ha ricevuto nella sala del Concistoro il Segretario della Conferenza Episcopale Italiana Arcivescovo Monsignore Enrico Bartoletti con altri rappresentanti che Gli hanno presentato le prime copie dell'edizione tipica del Messale Romano in lingua italiana per l'uso liturgico, curata dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Con Mons. Bartoletti, erano il Vescovo di Crema Mons. Carlo Manziana Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia, il Segretario Aggiunto della CEI per la Pastorale Mons. Gaetano Bonicelli, Direttore del Servizio Informazioni dell'Episcopato Italiano, il Direttore dell'Ufficio di Segreteria della CEI Mons. Enzo d'Antonio, il Segretario del Centro per l'Azione liturgica P. Secondo Mazzarello d.S.P. e per il gruppo dei traduttori Mons. Gherardi, ed inoltre i disegnatori Rodolfo Rinaldini e Renzo Castiglioni. Era altresì presente il Rag. Enrico Conte, direttore dell'Istituto Grafico Bertello di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), che ha realizzato la pubblicazione liturgica, con una folta rappresentanza delle maestranze.

Dopo un devoto indirizzo di omaggio fatto, anche a nome del Sig. Cardinale Presidente della CEI Antonio Poma, da Mons. Bartoletti, il Santo Padre ha rivolto ai presenti il seguente discorso:

Figli carissimi,

Siamo lieti di accogliere in questa Udienza gli incaricati della versione ufficiale italiana del « Messale Romano », venuti a presentarci in

omaggio la prima copia della edizione definitiva. E' un incontro che ci offre l'occasione propizia di congratularci con voi per il vostro lavoro paziente e nascosto, ma quanto mai prezioso, felicemente portato a compimento; lavoro che, dopo l'introduzione della lingua parlata nella liturgia, deve annoverarsi tra gli impegni più urgenti imposti dal rinnovamento liturgico voluto dal Concilio Vaticano. Possiamo perciò ben dire che la vostra fatica segna una tappa particolarmente importante e significativa nel cammino della riforma liturgica in corso in Italia, e costituirà senza dubbio uno dei coefficienti più validi per la sua efficacia spirituale e pastorale in seno al Popolo di Dio.

Non ci sfugge la complessità di questa impresa, come pure le sue molteplici e gravi difficoltà di carattere letterario, esegetico, pastorale, editoriale che solo potevano essere affrontate con la collaborazione di uno scelto corpo di esperti. Lo stesso S. Girolamo, che pure nell'arte di tradurre i testi sacri era espertissimo, così si esprimeva circa la gravità di un tale compito: « Se traduco alla lettera, mi suona assurdo: se, per necessità mi scosto un po' dalla costruzione e dalle parole, mi pare di mancare al mio dovere di traduttore » (*Chron. Eus. Pamph., praef.; PL 27, 35*).

Si trattava, infatti, per voi non soltanto di riprodurre con esattezza e fedeltà il senso genuino del testo liturgico originale; ma la vostra versione, essendo destinata a far parte dei riti liturgici stessi, doveva altresì adattarsi alla comprensione di tutti, e nello stesso tempo presentare quei caratteri di ieratica gravità e di venustà di espressione, che si addicono necessariamente alla dignità della lingua liturgica della Chiesa. Un tesoro vi è stato affidato, le cui ricchezze nascoste dovevano essere per opera vostra messe a profitto della comunità ecclesiale italiana. A voi si potevano legittimamente applicare le parole con cui S. Vincenzo di Lerino spiegava la raccomandazione di S. Paolo « *Depositum custodi* »: « Hai ricevuto in deposito dell'oro, devi a tua volta dare dell'oro: non voglio che tu mi scambi un metallo con l'altro; non voglio che tu al posto dell'oro sostituisca impudentemente del piombo... Se dici le cose in forma nuova, non devi però dire cose nuove » (*Comm. 22; PL 50, 667*).

Daremo lode di quest'opera e dei suoi risultati innanzitutto alla Conferenza Episcopale Italiana, a cui manifestiamo in questo momento i sentimenti della nostra riconoscenza. Ma dobbiamo insieme tributare un particolare elogio e ringraziamento a voi tutti qui presenti, ben sapendo la dedizione, la competenza e la perizia con cui avete egregiamente compiuto il non facile compito a voi affidato. Conosciamo anche lo spirito con il quale vi siete prodigati in questo servizio; spirito non puramente tecnico e professionale, ma spirituale soprattutto, guidato e sorretto da quell'amore alla Chiesa e da quella squisita sensibilità pastorale, che devono essere propri di chi ha l'onore di dedicare le sue energie a bene delle anime.

Noi siamo fiduciosi che l'uso di questo Messale Romano varrà a rinnovare degnamente il volto delle sacre celebrazioni eucaristiche.

Formuliamo perciò l'augurio che la vostra fatica contribuisca ad aprire sempre più largamente le ricchezze della liturgia al popolo santo di Dio, in modo che i testi sacri, più facilmente compresi e meditati, possano nutrire e promuovere una più intensa vita cristiana. A tal fine vi impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione, che desideriamo estendere a quanti hanno collaborato con voi a questa nobile impresa.

\* \* \*

Al termine del discorso il Santo Padre si è intrattenuto con Monsignor Bartoletti, con Mons. Manziana e con gli altri rappresentanti della CEI e dell'Istituto Grafico, accogliendo l'omaggio di due esemplari del nuovo Messale, rinnovando con ciascuno i sentimenti del suo ammirato compiacimento per la nobile e riuscita impresa editoriale.

Ed ecco l'indirizzo di omaggio di Mons. Bartoletti:

Beatissimo Padre!

A nome dell'E.mo Cardinale Presidente della C.E.I., ho l'onore graditissimo di presentarVi il nuovo Messale Romano nella edizione tipica per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

E' questo un momento di rilevante incidenza, nel consolante ritmo di rinnovamento liturgico voluto dal Concilio, da Vostra Santità costantemente e tenacemente diretto e sostenuto, dalla Chiesa in Italia largamente accolto, desiderato, assecondato.

Ma la versione e la edizione italiana di questo nuovo Messale, che filialmente presentiamo ed offriamo a Vostra Santità, mentre adempie un obbligo della nostra Conferenza Episcopale e risponde ad una ormai lunga attesa del Popolo di Dio, costituisce altresì il frutto e la testimonianza di una vasta e molteplice collaborazione ecclesiale, nella quale hanno confluato preziose competenze e generose prestazioni.

Per questo ad offrirVi il nuovo Messale è qui presente S.E. Mons. Manziana, Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia, che ha diretto i lavori con sollecita cura; sono presenti i principali traduttori, che alla competenza e al gusto letterario hanno congiunto l'amore e il rispetto per i venerabili testi; si aggiungono i tecnici del disegno e della impaginazione che, insieme ai solerti ufficiali della nostra Segreteria Generale, hanno posto nell'opera immaginazione, impegno e fatica.

Ma una presenza oltremodo significativa è quella delle maestranze dell'Istituto Grafico Bertello di Borgo San Dalmazzo (Cuneo).

Per le loro mani desideriamo che sia offerto a Vostra Santità il nuovo Messale, così come dalle loro mani operose esso è uscito in nitida, dignitosa, artistica edizione.

Nella loro quotidiana fatica, amorosamente spesa attorno al Libro destinato al culto, l'arte tipografica e lo stesso lavoro manuale, indu-



strialmente tecnicizzato, ha riassunto ed evidenziato la sua dimensione sacra.

Ci è caro, perciò, che questo desiderato incontro avvenga nella imminenza della festività di S. Giuseppe; sicché idealmente sia offerto a Vostra Santità il filiale devoto omaggio del mondo del lavoro, più che sempre bisognoso e inconsapevolmente ansioso di un'autentica animazione cristiana.

Padre Santo!

Mentre per le Mani Vostre desideriamo offrire umilmente alla Chiesa in Italia un decoroso strumento per la sua preghiera, viva e partecipata, imploriamo su di noi, sulle nostre Diocesi e sui nostri cari la paterna apostolica Benedizione.

## **Divulgazione dei libri liturgici ufficiali**

---

*Lettera circolare del Segretario Generale (n. 448/73 del 2-IV-1973)  
ai Membri della C.E.I.*

Venerato Confratello,

questa Segreteria ha provveduto a farLe spedire, prima che vada in distribuzione alle librerie, copia del MESSALE ROMANO in edizione definitiva, presentato al Santo Padre il 17 marzo scorso.

Si è ritenuto, infatti, doveroso e significativo che i Pastori delle diocesi d'Italia fossero i primi a poter usare il nuovo Messale.

Nel lungo e faticoso cammino per l'attuazione della riforma liturgica, questa adempienza segna certamente il momento più importante per la nostra comunità ecclesiale e si spera che l'edizione così dignitosa cooperi a rinnovare l'impegno pastorale dei sacerdoti nella celebrazione eucaristica e, in particolare, nell'animazione delle assemblee liturgiche.

Ci sia consentito, in questa circostanza, fare qualche considerazione circa le edizioni liturgiche definitive. La Segreteria Generale ha ricevuto dai Vescovi unanimi attestati di compiacimento e di apprezzamento ogni volta che essi ricevevano l'omaggio dei volumi. E ciò ha confortato e incoraggiato questa Segreteria, con i suoi vari collaboratori, che hanno affrontato insieme non poche difficoltà e non lievi fatiche.

Purtroppo, però, ci sembrano ancora numerose le chiese e gli oratori sforniti dei libri liturgici ufficiali e sono ancora tanti i sacerdoti che, nonostante le scadenze per l'uso obbligatorio dei nuovi libri liturgici, specialmente dei Lezionari, continuano a celebrare servendosi di foglietti e libri provvisori.

Comprendiamo le difficoltà economiche, ma vorremmo si tenesse presente lo scopo che ci prefiggiamo e il fatto di essere ormai vicini alla meta prefissa.

Ella sa che l'impresa editoriale della C.E.I. non ha intenti commerciali, ma solo quello di andare incontro ai parroci e rettori di chiese attuando, con particolari accorgimenti e alcune attente previdenze, una vendita a prezzi ridottissimi, salvo un minimo guadagno con il quale si riesce appena a far fronte alle numerose spese dalla Conferenza.

Sembrirebbe opportuno, pertanto, che ai RR. Parroci, ai Rettori di chiese, agli Istituti Religiosi, alle stesse parrocchie o comunità ecclesiali fosse autorevolmente chiesto di fornirsi dei libri liturgici debitamente approvati e appositamente preparati per il decoro del culto.

E sarebbe nostro dovere poter dare, alla prossima Assemblea, una relazione in merito alla diffusione e all'uso dei libri liturgici ufficiali.

## **X Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**

---

SACRA CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA - PROT. N. 1239/72/7 -  
ROMAE, DIE 2-I-1973. Praesidibus Conferentiarum Episcoporum.

Nuntiantes sumus omnibus locorum Ordinariis « *X Diem Mundialem precum pro vocationibus* » celebratum iri die 13 proximi mensis Mai, id est IV Dominica Paschatis iuxta novissimum ordinem Missalis Romani.

De hac re nos certiores facimus et Ordinarios dioecesium et Praesides Conferentiarum Episcoporum civitatum — ut aiunt — « iuris communis », dum SS. Congregationes, quibus competit, eadem communicabunt cum Ordinariis Ecclesiarum Orientalium et Missionalium, nec non cum Moderatoribus Religiosorum, ita ut plenius in annos « *Dies Mundialis* », vere *unicus et communis*, pro omnibus vocationibus ubique celebretur.

Humaniter autem rogamus Eminentiam atque Excellentiam Tuam, istius Conferentiae Episcoporum Moderatorem, si id Tibi placuerit, ut



Pastores populumque Christianum nationis Tuae adhortari velis ad animos in fide et fervore praeparandos, quo amplius optata vocationum dona favente Domino in tota Ecclesia consequantur.

Post praeteritum « IX Mundialem » relationes et documenta plurima ac mentione digna peractae celebrationis ex Dioecesibus Tuae nationis libenter accepimus atque attente perlegimus, et Pastorum sollicitudines et zelum fidelium magni existimantes.

Haec omnia, ut oportet, renuntiavimus ad S. Pontificem, qui pergratum animum Suum erga omnes pluries dignatus est significare.

Gratias quoque nostras, multas quidem et sinceras, Eminentissime atque Excellentissime Domine, velis acceptas habere, dum Tibi salutem dico meque profiteor

addictissimum Tuum

+ JOS. SCHRÖFFER, *Secr.*

GABRIEL M. CARD. GARRONE, *Praefectus*

\* \* \*

*La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 4041/73 del 22-III-1973, per incarico della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, trasmetteva copia del testo del Messaggio pontificio.*

La Giornata Mondiale di preghiere per le vocazioni è giunta alla sua decima celebrazione. Ancora una volta abbiamo la gioia, e sentiamo la responsabilità, di rivolgerci a tutti voi, figli diletteggiosi, in questo giorno benedetto che cade a metà percorso del tempo pasquale, nella luce di Cristo risorto e nell'attesa della Pentecoste. Diciamo a voi, venerabili Fratelli nell'Episcopato, a voi sacerdoti e diaconi, a voi religiosi e religiose, a voi membri di Istituti Secolari, a voi missionari in ogni terra, a voi genitori ed educatori credenti, e a voi, soprattutto, giovani carissimi, che state cercando le strade del vostro avvenire.

La Nostra voce forse vi raggiunge durante l'assemblea liturgica, nel momento più intimo e profondo della comune partecipazione al mistero eucaristico, dove Cristo è presente tra voi nel suo Sacrificio e nell'annuncio della sua Parola (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 7). Vorremmo dunque prendere ispirazione dal Vangelo, affinché sia Lui che vi parla, mentre Noi vi parliamo. Lo facciamo seguendo il Nostro rito romano, certi però che i diletteggiosi figli appartenenti ad altri riti troveranno eguale ispirazione meditando la Parola del Signore secondo le venerande tradizioni delle loro Chiese.

Quale ricchezza di insegnamenti ci è offerta dalla indimenticabile pagina evangelica, che ci presenta la figura del buon pastore, anzi, del vero pastore, dell'unico pastore! La figura del Signore Gesù che offre la sua vita — e liberamente la offre — per le sue pecore; che le conosce, e da esse è conosciuto; che pensa a quelle che non sono ancora del

suo ovile, e che pure deve condurre, e che ascolteranno la sua voce, e diventeranno un solo gregge e un solo pastore (cfr. Gv 10,11-18).

Ma da tanta ricchezza di pensieri vorremmo sceglierne uno solo, che sia come il tema e il ricordo della decima Giornata Mondiale. Questo: « Io offro la mia vita... ma la offro da me stesso » (l.c. 17 s.). E' impressionante vedere come il nostro Vangelo ritorna ed insiste su questo punto: *generosità* piena nel donarsi, in perfetta *libertà*. Quale lezione, figli carissimi, quale esempio!

Come voi sapete, la « vocazione », nel senso completo che noi cristiani riconosciamo a questa parola, è un mistero grande di fede. E' infatti Dio Padre, Creatore e Signore del cielo e della terra, che chiama ogni cosa all'esistenza, ogni creatura vivente alla vita, ogni essere spirituale alla conoscenza e all'amore di Lui. E chiama anche l'uomo a collaborare con Lui per dominare e completare la creazione: « L'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani » (Sal 8,6 s.; cfr. *Gaudium et spes*, 12 e 67). E' Gesù Salvatore che chiama tutti al suo Regno: « Venite a me, voi tutti... » (Mt 11,28), e chiama alcuni a partecipare più direttamente alla sua missione di salvezza: « Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini » (Mc 1,17). E' lo Spirito del Padre e di Gesù, che continua a far risuonare nell'intimo di ciascuno le chiamate più personali: « lo Spirito Santo che, " distribuendo a ciascuno i suoi doni come vuole " (1 Cor. 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie opere e uffici per il rinnovamento e la più ampia edificazione della Chiesa, poiché " a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune " (1 Cor 12,7) » (*Lumen gentium*, 12).

Tutto, dunque, il Signore ha affidato a voi, tutto ha depresso nelle vostre mani: le cose che riguardano questo mondo, e quelle che riguardano l'edificazione della sua Chiesa e l'annuncio del suo Vangelo di salvezza universale. Ora una cosa è necessaria: che a tanta generosità di Dio nell'offrire, corrisponda la vostra generosità nel collaborare. Come ha fatto, per primo, Cristo: « Io offro la mia vita... » (l.c.).

E' un invito alla generosità, che vi riguarda tutti, quale che sia la scelta che avete compiuta o che vorrete compiere, perché è dal mistero stesso del vostro Battesimo che giunge incessante la chiamata ad una vita cristiana piena, nella fede e nelle opere: « Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste » (Mt 5,48). E' un invito alla generosità, che riguarda, in modo speciale, voi che avete scelto una consacrazione a servizio della Chiesa, in forza di una singolare chiamata. E ora questa chiamata vi segue, vi incalza, perché la vostra risposta sia ogni giorno migliore del giorno che è passato: « In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto » (Gv 15,8). Dovete dare molto, perché molto vi è stato dato. Se vi diciamo questo, è anche perché sappiamo che i giovani guardano a voi. E' infine un invito alla generosità che rivolgiamo, con particolare affetto, a voi giovani, che non avete ancora

compiuto una scelta definitiva. Molte sono le chiamate, molte le strade che si aprono davanti a voi, anche nel servizio alla Chiesa, Popolo di Dio. Ve ne hanno parlato. Le conoscete. Saranno chiamate senza risposta? Strade deserte? Di chi e di che cosa avete paura? Voi siete generosi: siate generosi anche in questo.

Nulla sembra poter resistere a Dio che chiama: « Chi può infatti resistere al suo volere? » (Rm 9,19). Eppure non è così. Dio si ferma con rispetto di fronte alla libertà dei suoi figli, che ha creato liberi. La sua chiamata, ogni chiamata, riveste dunque la forza e la dolcezza di un invito, che nulla perde della sua divina potenza e nulla toglie alla vostra libertà. Voi siete liberi: dunque, decidete. Come ha fatto, per primo, Cristo: « la mia vita la offro da me stesso » (l.c.).

Diciamo a tutti voi, figli dilette, giovani e meno giovani: non permettete che persone o idee o avvenimenti riescano a bloccare le vostre scelte e le vostre decisioni. Perché fermarvi ed attendere? Intanto l'immagine di questo mondo si trasforma rapidamente. Altre schiere di uomini arrivano su questa terra. Il Vangelo deve essere annunciato a tutti. Ai poveri di ieri si aggiungeranno quelli di domani. Ci sono e ci saranno gli affamati, gli assetati, i carcerati, i malati nel corpo e nello spirito. Essi vi attendono: in essi vi attende Cristo (cfr. Mt 25,35 ss.). C'è lavoro per tutti. C'è un posto anche per voi.

Che il Signore vi benedica in questo giorno di meditazione e di preghiera. Vi benedica nella vostra generosità e nella vostra libertà. Renda più grande la vostra generosità e liberi la vostra libertà da ogni ostacolo che la possa trattenere.

E come pegno vi giunga, piena di affetto, la Nostra Apostolica Benedizione.

PAOLO PP. VI

## **Dopo la celebrazione del 350° anniversario della S. C. "de Propaganda Fide",**

---

SACRA CONGREGATIO PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE - PROT. N. 6590/72 -  
ROMA, 31.I.1973. Ai Presidenti delle Conferenze Episcopali.

Agli inizi dello scorso anno, con Lettera n. 1076/72, mi rivolsi alla Sua cortesia per esprimere il desiderio e farLe pervenire il rispettoso invito che, sotto la Sua guida ed il Suo impulso venissero indette « ma-

nifestazioni di carattere religioso e convegni di studio, sia a livello nazionale che diocesano, nell'intento di illustrare l'opera svolta dalla Chiesa tramite questo Sacro Dicastero nel campo dell'evangelizzazione e con la speranza altresì di estendere e di intensificare, in tutte le forme idonee al nostro tempo, l'animazione missionaria ».

La ragione di tale lettera, come è ben noto, era la ricorrenza del 350 anniversario della fondazione della Sacra Congregazione già « de Propaganda Fide » ora per l'Evangelizzazione dei Popoli.

La presente mia lettera vuol essere la doverosa espressione della gratitudine mia personale, di tutto il Sacro Dicastero e delle Pontificie Opere Missionarie per quanto è stato compiuto nel campo spirituale, culturale ed organizzativo anche nella Sua Nazione sia per l'iniziativa diretta della Conferenza Episcopale come della Direzione Nazionale o di altri organismi di cooperazione missionaria.

La storica data nell'intento di questo Sacro Dicastero, ha voluto essere una propizia occasione per un ulteriore impegno sia da parte di questa medesima Sacra Congregazione, come delle Pontificie Opere, ai fini di intensificare la sempre urgente opera di evangelizzazione e tutte le forme della cooperazione missionaria.

Come certamente è già a Sua conoscenza, il Santo Padre ha personalmente reso solenne tale commemorazione del 350 anniversario della fondazione di Propaganda: sia con la celebrazione della Messa delle Nazioni svoltasi nella festività della Pentecoste nel Collegio di San Pietro Apostolo, alla presenza dei Superiori e dei Rappresentanti di tutti gli Istituti missionari e di quelli che collaborano in tale campo, sia con l'Ordinazione sacerdotale compiuta solennemente il giorno dell'Epifania nella Basilica di San Pietro dei Diaconi nel Pontificio Collegio « de Propaganda Fide ».

Abbiamo ancora l'animo commosso per sì Augusta benevolenza e continuano a risuonarci nella coscienza le alte considerazioni, il confortante apprezzamento ed i saggi ammonimenti espressi dal Sommo Pontefice durante quel Sacro Rito.

Egli tra l'altro ha così dichiarato « ... una data significativa... ci ricorda come storicamente la Sacra Congregazione " de Propaganda Fide ", oggi denominata per l'Evangelizzazione dei Popoli, abbia sapientemente, coraggiosamente e tenacemente incarnato tale legge (la legge intrinseca della fede) dando alle Missioni cattoliche impulso, direzione, sostegno, diffusione senza più tregua, né senza mai concludere l'opera ed attenuare lo sforzo ».

Ma il Santo Padre ha autorevolmente e vigorosamente affermato subito dopo: « ... le Missioni si direbbe sono sempre al principio! Né le ragioni supreme della loro necessità, né i bisogni della loro attività, né le difficoltà per la loro espansione sono venute meno. Crescono, piuttosto, con l'evoluzione civile dei Popoli ».

Propaganda è piena di gratitudine verso il Santo Padre, ma si sente altresì in dovere di essere grata anche a tutto l'Episcopato della Chiesa

Cattolica che ora sente più che mai la corresponsabilità della evangelizzazione ed il grande compito di sostenere e coordinare tutte le molteplici forme della cooperazione missionaria.

Nell'esprimere tali sentimenti mi sia lecito altresì formulare l'augurio che anche nella Sua Nazione, già così benemerita nel campo della causa missionaria, sotto la Sua guida e mediante la fervida promozione della speciale Commissione Episcopale per le Missioni, nonché della Direzione Nazionale delle Pontificie Opere, si accresca sempre più quel solidale impegno a tutti i livelli che valgano a rendere sempre più realizzati ed estesi i segni ed i valori della Chiesa missionaria.

In comunione di carità e con sensi viva stima, mi confermo

+ SERGIO PIGNEDOLI, *Segr.*

devotissimo in Domino  
AGNELO CARD. ROSSI, *Pref.*

## Appello per la Giornata Universitaria 1973

---

L'annuale ritorno della *Giornata Universitaria* richiama i cattolici ad una particolare attenzione alla loro Università.

Le indicazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II e la situazione culturale italiana mettono in maggiore evidenza la necessità della funzione animatrice della Università Cattolica del S. Cuore.

La crisi che anch'essa ha subito non è motivo perché debba ritenersi quale realtà superata o possa venirle meno la fiducia dei cattolici. Al contrario: essa è oggi non meno attuale di ieri e i cattolici, coscienti delle responsabilità della Chiesa nel campo della cultura, oggi più che mai sono chiamati ad aiutarla. Infatti: nonostante il suo sviluppo e il livello raggiunto nel contesto universitario italiano, essa, come università libera e al pari di tutta la scuola libera, non ha avuto sul piano del servizio reso a una popolazione studentesca che nelle sue otto Facoltà raggiunge i 21.000 studenti, il riconoscimento concreto di tale servizio da cui è sgravato lo Stato.

Inoltre: impegnata in un rinnovamento delle sue strutture per adeguarle alle esigenze imposte dalla nuova situazione di mondo e di Chiesa in cui si trova ad operare — rinnovamento cui solo il ritardo subito dalla riforma delle Università ha impedito sin qui di procedere con passo più veloce — essa vede crescere le sue necessità di aiuto per meglio lavorare nei vari settori in cui si struttura: la ricerca scientifica e la formazione dei ricercatori, la formazione professionale, la educazione permanente.

Il lavoro che in essa si svolge, ben noto al Comitato della Conferenza Episcopale Italiana che ne porta responsabilità sul piano pastorale, ci induce ad additarla alla fiducia dei cattolici italiani perché la sorreggano, come fecero dall'inizio, con la loro simpatia, la loro preghiera, il loro generoso aiuto.

La Giornata Universitaria della prossima domenica 8 aprile segni ovunque una ripresa di coscienza di così alto dovere.

Roma, 4 Aprile 1973.

+ ANTONIO CARD. POMA, *Presidente della C.E.I.*

## Nomine

---

Con biglietto del Cardinal Presidente, n. 539/73 del 20-IV-1973, su proposta della Presidenza e per mandato del Consiglio Permanente, S.E. Mons. PLACIDO M. CAMBIAGHI, Vescovo già di Novara, è stato nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale Scolastica, per il triennio 1973-1976.

Con biglietto del Cardinal Presidente, n. 408/73 del 13-III-1973, su proposta della Presidenza e per mandato del Consiglio Permanente, il Rev.do Mons. ALDO CASADEI, della diocesi di Cesena, è stato nominato Direttore della Direzione Nazionale delle Opere per le Migrazioni e il Turismo, per il triennio 1973-1976.

Con biglietto del Segretario Generale, n. 406/73 del 13-III-1973, su proposta della Presidenza e per mandato del Consiglio Permanente, il Rev.do Mons. CARLO CHIAVAZZA, dell'Archidiocesi di Torino, è stato nominato Delegato per il settore stampa dell'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali, per il triennio 1973-1976.

Con biglietto del Segretario Generale, n. 407/73 del 13-III-1973, su proposta della Presidenza e per mandato del Consiglio Permanente, il Rev.do Mons. CARLO BAIMA, della Diocesi di Ivrea, è stato nominato Delegato per il settore audiovisivi dell'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali, per il triennio 1973-1976.





